

> di Alberto Tampellini

CENNI STORICI SUL CIMITERO MONUMENTALE PERSICETANO

Come è noto, recentemente il cimitero di San Giovanni in Persiceto è stato dichiarato cimitero monumentale. Per quanto riguarda le origini di esso, lo storico persicetano Giovanni Forni, nella sua *Storia monografica* (pp. 384-389), riferisce che, dopo essersi palesati malsani ed ormai insufficienti allo scopo i vecchi cimiteri attigui alla Collegiata e ad altre chiese del paese, “fin dal 29 settembre 1779 il Consiglio Comunale deliberò la massima di costruire un nuovo cimitero”. Dopo che furono scartate alcune collocazioni inizialmente proposte, ma in seguito ritenute non adatte, fu infine scelto un appezzamento di terreno ubicato all’incrocio dell’attuale circonvallazione Vittorio Veneto con la via di Castelfranco. Il documento seguente, datato 23 ottobre 1784, tratto dall’Archivio Giovanni Forni (custodito presso la Biblioteca Comunale “Giulio Cesare Croce”) ed indirizzato dalle competenti autorità bolognesi al Console di Persiceto, ci informa che fino a quel giorno i lavori di costruzione dovevano ancora iniziare e che nel progetto era coinvolto il Dotti:

“Ricevuta da vostri scritti, che costì furono sul terminare di luglio scorso, la loro informazione sopra lo stato di cotesto cimitero e delle arche della chiesa parrocchiale, ne furono da noi fatti intesi gli Eccellentissimi nostri Signori Cardinal Legato ed Arcivescovo [...] Anzi l’Eccellentissimo Arcivescovo si degnò di farci assicurare di tutta la sua premura per sollecitare la costruzione del nuovo cimitero nel luogo divisato, ma in misure più ampie, secondoché sia stato dal Dotti riconosciuto necessario e proposto [...]” [Archivio Giovanni Forni, IV, 1.1-1.14 (Cimitero – sec. XVIII con mappe), particolarmente IV, 1.11].

In seguito, con un’altra missiva datata 20 novembre 1784, un preposto del Governo felsineo scrive nuovamente al Console ed al Consiglio di San Giovanni in Persiceto per esortarli a pro-



Disegno del nucleo iniziale dell’attuale cimitero monumentale tratto da un fascicolo del Tribunale di Bologna datato 1902

cedere alla realizzazione del progetto: “Mi sono note abbastanza le premure dell’Eccellentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Legato e le vostre perché venisse opportunamente rimediato ai grandi disordini costì provenienti dall’angustia del vecchio cimitero, e dal quasi totale riempimento delle arche della chiesa arcipretale [...] et ora standoci sommamente a cuore questo affare, che tanto interessa l’oggetto importantissimo della pubblica salute, e perché col tratto del tempo non s’amenti il pericolo, e che provenendo poscia nuovamente la stagione calda, non s’abbiano a sentire gli istessi clamori e le mormorazioni del popolo [...] vi commettiamo espressamente d’informarci se siasi una volta incominciata la costruzione del novo cimitero, la quale prima di tutto è necessaria per effettuare poscia gli altri suggeriti provvedimenti. A niuno più di voi deve

premere che si eseguisca sollecitamente, vivendo ognuno costì e respirando ciascuno quell’aria che, empiendosi di aliti cattivi, può essere, anzi è, sommamente nociva [...]” [Archivio Giovanni Forni, IV, 1.1-1.14 (Cimitero – sec. XVIII con mappe), particolarmente IV, 1.12].

In proposito commenta ancora il Forni:

“Benché ogni difficoltà si potesse ritener superata, pur non di meno non sembra che si procedesse con molta alacrità, giacché ai 2 agosto del 1785, non erano ancora cominciati i lavori, che si limitavano alla costruzione di un semplice muro di cinta del nuovo cimitero; né sembra che vi fosse molta propensione ad essere in esso seppelliti desumendosi da alcune lettere dirette dalla Municipalità nel novembre e dicembre del 1798 all’Arciprete Guidi ed agli Ufficiali della Parrocchia che si faceva loro rimproverare di continuare a seppellire cadaveri nel piccolo cimitero attiguo alla torre e nelle arche sotterranee della chiesa”.

Per quanto riguarda poi l’evoluzione architettonica del cimitero, una volta iniziati i lavori per la sua costruzione, in un fascicolo del Tribunale Civile di Bologna risalente al 1902, conservato presso l’Archivio Storico Comunale e riguar-

dante una causa tra l'Amministrazione Comunale dell'epoca e i possessori di un terreno confinante col cimitero stesso, si legge quanto segue (p. 2):

“In progresso di tempo quel cimitero, originariamente assai modesto, fu decorato all'ingresso, su la via di circonvallazione, con un vestibolo a colonnato e chiuso da cancellata negli intercolumnii; e, sul lato opposto, con una cappella mortuaria bene architettata; mentre lungo i muri perimetrali di esso fu costruita una loggia ad arcate continue o successive, con altrettante tombe sotterranee e destinate a sepolture distinte”.

Nel medesimo fascicolo si legge inoltre quanto segue (p. 2): “Nell'anno 1855, di triste memoria, anche la città di San Giovanni in Persiceto con i suoi dintorni fu gravemente colpita dalla epidemia colerica che allora inferiva in tutta questa provincia; ed in tale frangente il Comune si trovò a dover sopperire d'urgenza e provvisoriamente alla deficienza del vecchio cimitero, conseguente specialmente alla eccezionale e fortissima mortalità di cittadini cagionata dal funesto morbo; e si trovò successivamente a dover provvedere all'ampliamento stabile del cimitero stesso”.

Il summenzionato fascicolo riferisce anche dettagli architettonici relativi a questo primo ampliamento del locale cimitero (p. 3):

“Anche in questa seconda parte od in questo nuovo recinto di cimitero fu poi costruito, lungo ciascuno dei due muri perimetrali a levante e ponente, una loggia ad arcate continue, eguali a quelle del recinto preesistente e pur esse con tombe sotterranee. E così, dopo il menzionato ampliamento del cimitero stesso, si ebbero complessivamente in queste logge n. 87 celle o sepolcri distinti, quasi tutti (n. 78) divenuti successivamente di proprietà privata, e come tali ornati a cura e spesa dei rispettivi proprietari con lapidi, cippi e monumenti marmorei, di cui non pochi ricchi e pregevoli”.

Il fascicolo del Tribunale Civile riferisce poi che, nell'anno 1892, era allo studio un ulteriore ampliamento del cimitero (p. 5):

“Nell'anno 1892 la spettabile Amministrazione del Comune di San Giovanni, avendo già da tempo riconosciuto che il cimitero della città, sebbene ampliato da meno di quarant'anni, era divenuto insufficiente [...] trovò necessario di studiare il modo più conveniente per provvedere alla emergenza. Innanzi tutto la spettabile Amministrazione Comunale considerò: che non dovevansi né potevansi ledere in alcun modo i diritti dei proprietari delle celle di sepoltura privata esistenti in buon numero nei due recinti del cimitero: che il costruire un cimitero nuovo, riproducendovi pur nuove tombe o celle da sostituirsi a quelle suddette, avrebbe evidentemente richiesto una spesa ingente e non comportabile dalle finanze comunali: che non essendo quindi ragionevolmente possibile l'abbandonare i sepolcri privati del

cimitero esistente e dovendosi quindi continuare in essi la tumulazione, diveniva indispensabile conservare perennemente tutto il cimitero stesso, senza però poterne usare per le tumulazioni comuni nei due recinti o campi mortuari: che in conseguenza di ciò, un nuovo cimitero, costruito senza logge e senza celle private, non avrebbe dovuto né potuto servire se non a sepoltura di persone meno agiate e povere; mentre poi il fatto di volersi assegnare a queste ultime uno speciale asilo dei morti, assolutamente separato e lontano da quello dei ricchi, avrebbe contrariato il sentimento pubblico; ciocché non era per alcun riguardo consigliabile: che infine si doveva pur tener conto del grave onere che importerebbe la manutenzione e vigilanza di due cimiteri, quello nuovo, cioè, e quello esistente da doversi conservare in riguardo alle celle private. E tutto ciò considerato, la spettabile Amministrazione Comunale deliberò di soprassedere nel proposito di costruire un nuovo cimitero, e di studiare invece se e come fosse possibile un ulteriore ampliamento di quello esistente”.

Particolarmente interessante risulta il dibattito evidenziato dal testo relativamente all'opportunità o meno di costruire un nuovo cimitero da destinarsi a campo di sepoltura per le persone meno abbienti, con tutte le prevedibili implicazioni sociali del caso. Da qui la decisione di ampliare ulteriormente il cimitero già esistente onde evitare la compresenza, nel capoluogo, di un cimitero ‘di serie A’ e di un cimitero ‘di serie B’ (p. 6):

“E riguardo appunto a tale ampliamento fu presentato nell'anno 1896 alla spettabile Amministrazione dal proprio Ufficio tecnico un elaborato progetto con relazione illustrativa in cui, fra l'altro, si legge:

«L'ampliamento dell'attuale cimitero si spingerebbe fin contro al vicolo Baciadonne dal lato di Mezzodi, ed a ponente fin contro la strada comunale di Castelfranco, ed a levante sul prolungamento in linea retta del muro di cinta attuale [...] A migliorare le condizioni igieniche del cimitero si progetta di circoscriverlo, anche nella parte dell'ampliamento, di una zona di terra larga metri 7, su cui ricavare il fosso d'ambito per scolo e piantare un filare d'alberi d'alto fusto»”.

Si tratta, quindi, del cimitero più o meno come lo vediamo oggi. Sempre dal già citato fascicolo (pp. 6 e 11) apprendiamo che il progetto fu infine approvato dall'Amministrazione con delibera del 28 dicembre 1898 e che, nel mese di agosto dell'anno 1900, il comune iniziò i lavori di ampliamento. Ora, la sfida per l'Amministrazione attuale e per quelle del futuro, dopo aver raggiunto il traguardo della dichiarazione di importanza storica e monumentale del nostro cimitero, consisterà nel garantirne il decoro, nel provvedere ai necessari restauri e nel tutelare e tramandare ai posteri le lapidi e i sepolcri più antichi ancora esistenti.